



“Cervelli in fuga”: è l'ora del controsodo

di SIMONA SEGALINI

Nella stagione non entusiasmante dei giovani italiani con la valigia - a Piacenza uno su quattro dei residenti all'estero ha oggi tra i 18 e i 30 anni - e dell'allarmata (e mai veramente combattuta) piaga sulla “fuga di cervelli”, casca come la manna una notizia che fa bene al cuore: ci sono anche due giovani ricercatori piacentini - Matteo Anghi, 33 anni, e Arianna Roda, 30 - tra i 136 vincitori del primo bando del Miur (doppio bando, per la verità, con Confindustria e Fondazione Crui) - chiamato “PhD ITalent” definito dagli stessi organizzatori un vero e proprio “talent della ricerca”, che riceveranno in premio un autentico posto di lavoro (un terzo già ora a tempo indeterminato, due terzi con contratto triennale e in molti casi già la promessa di un'assunzione in pianta stabile). Entrambi, Arianna e Matteo, prima di oggi, avevano messo in fila uno strepitoso curriculum scolastico, ed entrambi, dopo la laurea specialistica, erano passati sui banchi di Agrisystem, la scuola di dottorato dell'Università Cattolica di Piacenza. Matteo Anghi, nato e vissuto alcuni anni in Africa dove si trovavano per lavoro i genitori, si è diplomato all'Itas Raineri,

Hanno l'x factor della scienza nel Dna e sono entrambi convinti: l'Italia prima di tutto



I piacentini Matteo Anghi, 33 anni, e Arianna Roda, 30 anni. A destra l'edizione 2016 di Agrisystem che si è tenuta a Palazzo Rota Pisaroni



Al primo “talent” italiano dei ricercatori Arianna e Matteo vincono due posti di lavoro

Lei opererà nel tempio del cioccolato, lui in una start-up che studia i cibi “funzionali”

laureandosi in Scienze agrarie e tropicali, e accedendo quindi al dottorato. Attualmente si trova già al lavoro ma il nuovo posto aggiudicato dall'ottima posizione nella classifica del talent ministeriale lo attende nelle prossime settimane a Parma, dove ha sede HiFood, la start-up giovane ed innovativa che fa ricerca sui cibi funzionali. «Sono un microbiologo - spiega - e nei miei studi mi sono concentrato sull'impie-

go dei batteri a fini alimentari per preservare i cibi e a livello nutrizionale. Se mi sento “un cervello che resta?”. Diciamo che dall'Italia ero già scappato più volte, al fianco di cooperanti internazionali, in Medio Oriente e in Africa. Ma se mi si chiede cosa penso di chi va a fare ricerca all'estero, credo che sia importante rimboccarsi le maniche qui, ora, anche se in Italia la ricerca è il fanalino di coda». Diploma allo

scientifico del liceo Gioia, laurea triennale e magistrale alla Cattolica di Piacenza in Scienze e tecnologie alimentari, istituto di Enologia e Ingegneria agroalimentare, più dottorato Agrisystem. «Mi appresto a trasferirmi in Piemonte - racconta la ragazza, attualmente assegnataria di ricerca alla Cattolica, che si è piazzata quasi in vetta alla classifica - a Castelletto Stura, presso la Venchi, l'azienda che fa cioc-

colato. Il posto di lavoro che mi appresto a ricoprire, per tre anni ma già con annuncio di stabilizzazione, è una figura “ponte” tra la produzione e la ricerca e sviluppo, competente in una disciplina che sta prendendo piede, l'analisi sensoriale. L'estero come luogo di ricerca e lavoro? Ci sono stata durante il dottorato, ma prima di andarci stabilmente, avrei comunque provato a giocarmi la “carta Italia”».

IL DOCENTE TREVISAN

«Le aziende italiane puntino ai “dottori” per ridurre la “fuga”»

Coordinatore di Agrisystem, all'Università Cattolica di Piacenza è il prof. Marco Trevisan. La Scuola di Dottorato per il Sistema Agroalimentare (Agrisystem) è stata inaugurata nel 2006: promossa dalle Facoltà di Scienze agrarie, alimentari e ambientali ed Economia e Giurisprudenza dell'Università Cattolica di Piacenza, nasce dalla convinzione che la complessità del-



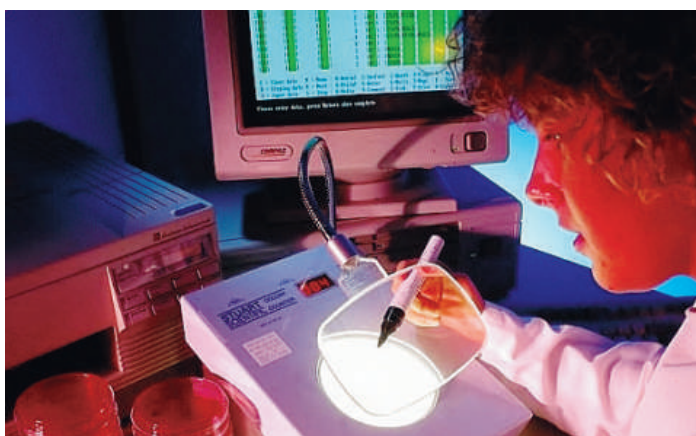
Il professor Marco Trevisan

attuale sistema agroalimentare richieda una forte integrazione tra gli aspetti economico-giuridici e gli aspetti scientifico-produttivi. «Integrazione - fa presente il professor Trevisan - che serve per avere più chance di trovare lavoro, ovviamente. Noi ci auguriamo sempre che i nostri ragazzi restino in Italia. L'alta formazione può fornire ottime posizioni lavorative. All'estero il PhD è il massimo livello dell'istruzione e identifica il laureato, quello che non si è fermato alla magistrale. Questo sta per essere compreso anche in Italia. Anche qui da un po' di tempo l'alta formazione dà opportunità per entrare nella grande azienda. In Italia il PhD non è più solo indirizzato a formare i futuri professori universitari, ma anche per agguantare le posizioni professionali migliori. Fuori dall'Italia per ogni posizione di vertice c'è un PhD, per l'Italia questo comincia dai cinquantenni, prima no. Di certo, il fatto che le aziende italiane vedano con un occhio diverso dal passato i PhD servirà a ridurre la fuga di cervelli. Noi abbiamo tanti ragazzi impiegati all'estero. Ma ora la Ferrero guarda ai PhD, la Barilla lo stesso. Invece, ancora adesso, la media e piccola azienda italiana si rivolge al dottorato con meno interesse. Quando anche questo settore cambierà il suo punto di vista, ebbene questo fatto, ribadisco, potrà contribuire a ridurre la famosa “fuga di cervelli”, anche se in parte il fenomeno è ineludibile, l'Italia è la migliore a preparare». I punti di forza della Scuola della Cattolica piacentina sono: multisettorialità (2 aree scientifico-disciplinari e 8 indirizzi di ricerca); interdisciplinarietà: nella formazione e nelle opportunità di interazione tra dottorandi e ricercatori di tre differenti facoltà; internazionalizzazione: con riferimento agli accessi, alla docenza, all'obbligatorietà di un periodo di studio all'estero di almeno 6 mesi e alla rete di consolidati rapporti di collaborazioni ad alto livello.

Erano partiti in diecimila: alla meta in 136

Al traguardo il bando del Ministero dell'istruzione con Confindustria e Fondazione Crui

Articolato su due bandi, un rivolto alle imprese, per determinare 730 offerte di lavoro, e uno ai dottori di ricerca, PhD ITalent ha avuto una risposta eccezionale, se si considera che sono state presentate ben 10mila candidature per 136 posti. Il progetto, realizzato da Miur, Confindustria e Fondazione Crui per agevolare l'inserimento in azienda di dottori di ricerca in grado di portare nuove competenze e supportare percorsi di innovazione nelle imprese attraverso la propria professionalità, è giunto a conclusione con la graduatoria che identifica i dottori di ricerca che occuperanno le 136 posizioni finanziate, di cui un terzo a tempo indeterminato e gli altri due terzi a tempo determinato triennale. Una conclusione particolarmente sofferta, se si pensa che dal giorno dell'annunciata finale alla pubblicazione vera e propria della classifica è intercorsa quasi u-



Tutte le candidature al primo “talent” dei dottori in ricerca erano attese entro fine 2015

na settimana, che i candidati hanno passato tra adrenalina a mille e dita incrociate.

I bandi PhD ITalents, “Imprese” e “Dottori di Ricerca”, sono stati finalizzati all'inserimento di personale altamente qualificato

per apportare nuove competenze e supporti di innovazione nelle imprese. Il bando Imprese era finalizzato all'acquisizione di offerte di lavoro rivolte a coloro che hanno un titolo di Dottore di ricerca; alle imprese era offerta la

possibilità di candidarsi per accedere a un cofinanziamento, a parziale copertura del costo aziendale per l'assunzione - con contratto di lavoro dipendente a tempo determinato (triennale) o indeterminato - di candidati in possesso di un diploma di dottore di ricerca. Il contributo alle imprese è previsto per un periodo massimo di tre anni. Attraverso il bando Dottori di Ricerca i candidati hanno avuto la chance di candidarsi alle offerte di lavoro presentate dalle imprese.

Attraverso l'apposito bando ad essi destinato, i dottori di ricerca, in possesso dei requisiti, hanno potuto candidarsi a una o più fra le posizioni offerte dalle imprese, pubblicate nella piattaforma online di PhD ITalents. Un panel di esperti ha valutato le candidature dei dottori di ricerca sulla base del rispetto dei requisiti e della coerenza del loro percorso rispetto al profilo per il quale si e-

rano candidati candidarsi. Per ogni offerta di lavoro è stato predisposto un elenco di candidati, da cui l'impresa ha potuto individuare il profilo (o i profili) di interesse. Effettuata la selezione, le imprese hanno comunicato alla Fondazione Crui i nominativi dei candidati che hanno inteso assumere. Terminate le successive fasi di valutazione e verifica, sono stati resi noti i contratti ammessi al cofinanziamento e approvati in via definitiva. La Fondazione ha comunicato a ciascuna impresa l'esito della selezione finale, chiedendo l'attivazione dei relativi contratti da parte dell'impresa. Le aree tematiche individuate dal progetto sono state: l'energia, incluso l'efficienza energetica e le energie rinnovabili; l'agroalimentare, incluso lo sviluppo di nuovi sistemi agricoli eocompatibili e l'interazione tra ambiente naturale e quello modificato dall'uomo; il patrimonio culturale; la mobilità sostenibile; infine, salute e scienze della vita. La piattaforma online ha consentito l'acquisizione delle candidature fino al 30 novembre 2015.

AIUTIAMOLI A RIPARTIRE

Per sostenere le popolazioni colpite dal devastante terremoto in centro Italia, “Libertà” lancia tra i piacentini una sottoscrizione per raccogliere fondi. Chi vuole contribuire può farlo con un bonifico bancario intestato a EDITORIALE LIBERTÀ SPA - RACCOLTA FONDI PRO TERREMOTATI utilizzando il codice:

IBAN IT48Q031112600000000006769

PER EVITARE SPRECHI E DISPERSIONI, LE DONAZIONI VERRANNO DEVOLTE DIRETTAMENTE AGLI AMMINISTRATORI DEI COMUNI CONTATTATI DA “LIBERTÀ”

#LibertàPerRipartire

